

## Una vita un volo\*

Un'opera artistica quella realizzata da Vito Mauro con *Vittorio in volo*. Una sinfonia poetica di immagini e parole che si fondono armoniosamente per raccontare la storia di Vittorio, l'amico precocemente scomparso.

**Vittorio Alesi**, per molti Vito, amava librarsi in volo, e non solo materialmente col deltaplano, ma anche spiritualmente, perché tutta la sua vita è stata un atto d'amore verso il Signore e verso i suoi cari, a cominciare dalla moglie adorata, Concetta, purtroppo affetta da un grave male e bisognosa di continue cure, che tutt'altro che mettere in crisi la loro unione li avevano avvicinati ancora di più. *Vittorio in volo*, mentre celebra un amico, una persona degna di stima e ammirazione, è anche un grande inno alla vita, a tutto ciò che la rende bella e le dà un senso. Ha dunque un valore pedagogico, perché il protagonista, Vittorio, ha saputo, nella sua esistenza terrena, elevarsi puntando sempre verso l'alto, sfuggendo le tentazioni che vedeva in basso, inteso come bruttura, tristezza, avvilitamento...

Nato in Inghilterra dove la famiglia viveva, all'età di sei anni tornò con i suoi a Ciminna dove frequentò le scuole fino al terzo anno di geometra. A 11 anni entrò nella banda musicale, formò poi un complessino con tre amici. Voce tenorile, chiuse l'esperienza musicale nel coro polifonico di Monreale. Assolti gli obblighi di leva, lavorò come manovale, poi si dedicò ad un'attività commerciale. Conobbe Concetta quindi Concetta con cui si sposò e visse felicemente per ventisei anni. Spinto dal grande amore per la consorte, imparò a fare la dialisi domiciliare che le praticò per ventidue anni. Dopo avere accettato con modestia qualunque lavoro, si inserì nei servizi catastali, dove divenne punto di riferimento per i notai della zona, grazie alle capacità dimostrate nei casi più spinosi e per l'atteggiamento collaborativo. Appassionato cicloturista, prese poi l'attestato per il volo sia libero che con paramotore. Avrebbe preso anche quello del deltaplano a motore, ma ciò non avvenne mai a causa del terribile male che si abbatté su di lui e sulla consorte, entrambi esempio luminoso di bontà e di rettitudine. Dopo un anno di terribili sofferenze, chiuse la sua esistenza umana e aprì quella celeste il 5 maggio del 2010.

Una vita, un volo. E lo hanno fatto volare ali di fede, di amore, di coraggio, cioè di quanto di meglio l'essere umano è dotato per puntare alle altezze dello spirito.

*Lydia Gaziano*

\*Pubblicato sul n. 93 dicembre 2013 di «*PalermoParla Edizione Sicilia*»